Anno VII | Mercordì 4 Settembre 1872 | N. 212

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso

Col primo settembre s'è aperto un nuovo abbonamento al GIORNALE DI UDINE a tutto dicembre corrente anno verso il pagamento anticipato di L. 10.66.

Si pregano in pari tempo gli associati morosi a saldare al più presto i loro debiti, poichè l'Amministrazione deve regolare i conti, e sarebbe dispiacente di dover loro sospendere l'invio del Giornale. Eguale preghiera si rivolge ai Comuni che sono in arretrato sia per associazione, che per pubblicazione di avvisi.

UDINE 3 SETTEMBRE

Le preoccupazioni destate in Francia dal convegno dei tre imperatori a Berlino e punto diminuite dalla storiella della circolare di Andrassy, continuano ad essere il tema degli articoli dei giornali francesi. È naturale che gli organi dei diversi partiti ne parlino ciascuno diversamente. Citiamo, ad esempio, l'*Ordre* bonapartista, il quale prende anche da questo occasione a difender l'impero. Egli comincia dal dire che la Francia si pasce di vane illusioni e chiude gli occhi per non vedere il pericolo. Osserva che dal 1815 in poi esiste una coalizione contro la Francia, e Thiers lo provò, coll'esperienza quando nel 1840 tentò alzar la voce su di una questione di poca importanza. Il secondo impero, erede di questa situazione, riuscì a sciogliere, ricuperò la libertà d'azione, ebbe delle alleanze; certo lasciò fare una grande Prussia sul Reno, ma la situazione diplomatica dopo il 1866 era meglio che dopo il 1815. « Napoleone III, dice l'*Ordre*, è sulla terra d'esilio; il signor Thiers regna e governa e la santa alleanza si riforma. Volerlo negare è un farsi una di quelle illusioni di cui è capace questo popolo spiritoso e leggiero che si lascia ingannare adesso da Thiers.» Il giornale conclude dicendo che dopo i disastri subiti, la Francia avrebbe dovuto raccogliersi come la Russia dopo Sebastopoli, riordinando l'armata «e senza far delle esperienze che han provocato l'attitudine minacciosa delle grandi potenze. «Come si vede, il giornale bonapartista, coglie anche questa occasione per lanciare una frecciata alla forma di governo repubblicana.

Abbiamo già detto che adesso in Baviera si sta formando un gabinetto particolarista, ossia clericale. È questa un'altra prova del mal contento del Re di Baviera pelle condizioni attuali della Germania; ed egli ne aveva già date delle altre prima di adesso. Parecchie volte nel corso di pochi mesi, l'imperatore Guglielmo, l'imperatrice Augusta ed il principe ereditario dell'impero, recaronsi in Baviera, ed il re Luigi evitò studiosamente l'occasione di trovarsi con essi. Non è che a malincuore che egli (costretto dalle disposizioni della costruzione dell'impero) aderì a lasciar passar in rivista le sue truppe dal principe ereditario, e le ovazioni prodigate a questo principe dai soldati bavaresi, che egli sta appunto in questi giorni ispezionando, non sono probabilmente atte a dissipare il malumore del re bavarese. « Nelle relazioni fra Berlino e Monaco (scrivo un corrispondente berlinese alla *Neue Freie Presse*) vi sono dei punti neri. Verranno questi aumentati o dissipati dall'entusiasmo con cui venne accolto il principe ereditario dell'impero di Baviera? Ben presto sarà tolto ogni dubbio a questo proposito. » Il corrispondente vuol dire con ciò, che l'andata o non andata del re Luigi a Berlino nei primi giorni di settembre, renderà manifesto se le relazioni fra le due Corti si sono fatte migliori o peggiori. Del resto, vada o non vada re Luigi a Berlino, ciò non arresterà per nulla il corso degli avvenimenti che tendono sempre più all'unificazione della Germania.

Le Cortes spagnuole saranno convocate pel 15 del mese corr.; il Re presiederà alla loro apertura e pronunzierà un discorso, la cui redazione venne affidata al signor Martos.

L'ESPORTAZIONE DEL BESTIAME

L'esportazione dei bestiami bisogna ridurla a' suoi veri termini per comprenderla. Durante l'anno 1870 si esportarono bestiami per 26 milioni di lire, nel 1871 per 59. Questa seconda cifra, decomposta nei due semestri, resta divisa così: per 18 milioni nel 1.° semestre, per 41 nel 2.° Nel 1.° semestre del 1872 s'ebbe un'esportazione per 23 milioni. Il punto culminante dell'esportazione fu adunque il 2.° semestre 1871, e già nel 1.° semestre del 1872 c'è una decrescenza di 18 milioni. Convien notare, che non è soltanto la grande ricerca fatta dal di fuori che elevò a tal punto la cifra dell'esportazione il secondo semestre del 1871, ma anche l'offerta, essendochè la scarsezza straordinaria dei foraggi nei paesi non irrigati nel 1871 e la mancanza quasi assoluta di polenta per milioni di abitanti obbligavano molti a privarsi dei bestiami, che difatti si vendevano sulle prime a basso prezzo. Una volta aperta la via all'esportazione i prezzi risalirono e siccome i nostri prezzi, anche alti, erano inferiori a quelli di altri paesi, dove la guerra e la epizoozia avevano diminuito d'assai il numero degli animali, la esportazione continuò e continua ancora. Essendo però saliti d'assai i prezzi anche da noi, naturalmente si mostrò subito una sosta nelle compere per il di fuori; ed il fatto lo prova già a quest'ora.

Nei nostri ultimi mercati di *Cividale* e *Tricesimo* p. e. erano esposti in vendita molti animali; ma i prezzi alti furono causa che affari se ne facessero in minore quantità che negli altri mercati della provincia. Rimane però un sufficiente allettamento agli allevatori per riempiere ben presto il vuoto che si è fatto in questi due ultimi anni. Giova intanto che si lavori per questo; poichè vi sarebbe posto in Italia per una doppia e tripla quantità di bestiami con vantaggio non lieve della patria agricoltura. Di questo dovrebbe occuparsi la stampa, non di alimentare, con vieti sofismi ormai confutati le mille volte, i pregiudizii del volgo, o piuttosto dei pretesi dotti, che ne sanno meno del volgo.

Tra questi dobbiamo annoverare anche un articolo del *Tempo* di Venezia, il quale parte dalla solita falsa idea, mille volte sperimentata tale, che bastino i divieti di esportare per ottenere l'abbondanza ed il buon mercato!

Noi non avremmo perduto il nostro tempo in ulteriori confutazioni di questo pregiudizio; ma ci cade in acconcio una lettera testè ricevuta da un possidente friulano dei dintorni di Cividale, che si piccò dell'accusa d'ignoranti ed improvvidi data a quelli della sua classe, e rimanda com'ei dice, la *patente d'ignoranza* a chi l'ha voluta conferire ai possidenti e contadini.

Ecco la lettera:

Sig. Direttore!

Ella ha difeso nel suo Giornale la libertà, il buon senso ed i nostri interessi di noi agricoltori, che sappiamo molto bene produrre quello che ci torna conto, perchè ci è richiesto e ci è pagato.

Questo è il nostro diritto, che non ci si potrebbe togliere senza commettere una palese ingiustizia, anzi un furto della nostra proprietà. Noi paghiamo le imposte; e Dio sa, se sono poche e poco seccanti colla maniera attuale di riscuoterle. Paghiamo la prediale, paghiamo per la casa dove abitiamo, paghiamo sui frutti del suolo in diverse maniere, sul pane che mangiamo; ma almeno intendiamo che le imposte pagate al Governo, alla Provincia ed al Comune debbano bastare, e di non pagare imposte ai privati.

Noi crederemmo di pagare un'imposta, e la più grave di tutte, perchè intaccherebbe le fonti della produzione e renderebbe fallaci tutti i nostri calcoli, se ci fosse proibito di comperare e di vendere a modo nostro, e quando noi vogliamo.

La *libertà del vendere*, com'ella l'ha molto bene detto, non è una *teoria*, ma è la cosa la più semplice del mondo, e la intendiamo molto bene anche noi gente contadina che esercitiamo l'industria di produrre grani per noi e per gli altri, vino (acquavite no più, dopo tanti impedimenti che ci hanno posto) animali ed altre cose. Se ci fosse tolta *la libertà del vendere*, noi non avremmo di che pagare le imposte, ed impoveriti sempre più non sapremmo nemmeno che cosa produrre. Noi ne patiremmo di certo assai, ma ne patirebbero anche quei signori di Venezia, i quali, dopo essere stati a chiaccherare al *Caffè Florian* sulle finestre della Zecca ed altri importanti oggetti, vanno a scrivere le belle cose sulla *esportazione del bestiame* ch'io ho letto questa mattina nel *Tempo* ad Udine e che mi muovono a scriverle queste due righe.

Io non intendo di rispondere alle singolari e storte teorie di quel giornale, che s'intenderà di ostriche forse, ma di buoi no di certo.

Ma bensì, giacchè è tanto facile a dare la patente di ignoranza a noi possidenti ed agricoltori, mi permetto di rimandargliela.

Cito le sue medesime parole, per mostrare, a tutti i miei colleghi del Friuli, come si ragioni sulle rive della Laguna.

Il *Tempo* dice: « Si promuova l'allevamento ed » in seguito si venda di più, e solo se cinque anni » fa l'Italia avesse potuto prevedere l'attuale ri» cerca di animali e lo avesse fatto, oggi potrebbe » impunemente arricchirsi ».

E più sotto: « Non si dica che in vista del pe» ricolo l'agricoltore si asterrà dal vendere. Meno » poche eccezioni il possidente, quanto più elevato » sarà il prezzo, tanto più facilmente venderà. *Il » possidente non sa qual sia il numero di buoi ne» cessario per il paese*, non sa, se vi sia soprab» bondanza o deficienza, nè se questa perdurerà o » sarà per cessare. Esso bada all'immediato guada» gno e gli basta! Ed in ogni caso l'eventuale in» teresse collettivo verrebbe sacrificato all'imme» diato interesse individuale! » Non sono quanto gl'ignoranti davvero per istimare ignoranti gli altri!

Come? Quei signori del *Tempo* non prevedevano cinque anni fa la maggiore ricerca del bestiame?

Io mi ricordo che il *Giornale di Udine*, dacchè esiste, ch'io credo sieno sette anni per lo appunto, lo ha detto e ridetto le mille volte, più volte forse di quell'altra verità, che se i Veneziani vogliono riacquistare il commercio marittimo bisogna si rieduchino a marinai, e non s'accontentino di essere barcaroli di Laguna.

La guerra del 1866 e la nostra unione al Regno d'Italia tutti l'aspettavamo, se anche non si poteva indovinare quella del 1870 proprio. Sappiamo anche noi gente contadina che le guerre distruggono molti animali, se non altro perchè, quando ci tocca, distruggono i nostri. Sappiamo anche noi, che tutti gli Stati dell'Europa mantengono grandi eserciti, e che in questi mangiano carne anche i contadini che non sogliono mangiarla a casa loro.

Noi contadini del Friuli sapevamo dopo il 1866, che pochi bovini sarebbero venuti più dall'Austria ad ingrassarsi qui, e potevamo vedere subito i Toscani che venivano a cercare i nostri manzetti. Dal 1866 in qua abbiamo comperato meno dall'Austria e venduto invece all'Italia. Ebbene, credono quei signori che le nostre stalle abbiano meno buoi, vacche e vitelli adesso che non compriamo dall'Austria e possiamo vendere a tutta l'Italia non soltanto, ma anche fuori?

Giudicando dalla mia stalla, da quelle dei miei vicini, e da quelle dei villaggi di questo circondario, io devo dire che ne possediamo di più. Ciò è naturale del resto. Creda il *Tempo* che certi calcoli di tornaconto sappiamo farli anche noi. Se prima, quando gli animali si pagavano poco e la ricerca era scarsa sui nostri mercati, si allevava per il nostro bisogno, ora che i compratori spogliano i mercati e vengono a comprare i bestiami, pagandoli molto bene, anche nelle nostre stalle, alleviamo molto di più. La cosa è naturale e non si capisce come altri non la capisca.

Io credo che il *Tempo*, come il *Giornale di Padova* e la *Gazzetta di Treviso*, calunnino i possidenti delle loro provincie; ma se fosse vero che colà sono tanto ignoranti, mi congratulo più che con essi co' miei Friulani che sono tutt'altro. In ogni caso non trovo giusto che si abbia da punire il savio per gli spropositi dell'ignorante.

Ogni possidente e coltivatore presso di noi sa quanti animali gli occorrono per lavorare la sua terra, e sa che potrà guadagnare dal suo vitello vendendolo da qui ad un anno, a due, a tre. Perciò egli alleva oggi molto più di prima, come dopo il 1866 allevò più che nel tempo anteriore. Per questo la stalla, malgrado le vendite, è più piena di vacche e di vitelli ora che non anni addietro.

Proibiteci di vendere, e noi ridurremo i nostri animali allo stretto necessario per il lavoro dei nostri campi. Ci avrete così privati di un mezzo di guadagno e di pagare le imposte, della nostra e vostra cassa di risparmio per le annate di carestia, ma avrete anche resa più scarsa la carne per noi, ed insegnato agli altri paesi a togliere la libertà di vendere a noi.

APPENDICE

VIENNA

(*Cont. v. n.* 141).

Io sento qui, in Vienna, che l'Italia ha bisogno di farvisi conoscere. Finora si sa che esiste come nazione, e che è politicamente emancipata; ma non ha dato ancora nell'industria e nel commercio, e in rami di economia pubblica quei saggi che possano rilevarla per sempre nel concetto della Germania in generale, e in particolare dell'Austria. A Vienna stessa c'è qualche italiano di buon nome, qualche ricco negoziante, qualche nota individualità; ma ci manca affatto una società italiana che abbia un po' di vita organica e rappresenti, come dovrebbe, solidariamente la nostra nazione. Eppure vi si trovano molte migliaia d'Italiani!

Se la specie, non dirò di discredito, ma certo di noncuranza, in che sono generalmente tenuti qui i nostri compatriotti dipenda da mancanza di tatto nei nostri reggitori, o dai principali negozianti che dovrebbero pur sentire un po' di amor proprio nazionale, e par che non lo sentano, non so; noto il fatto e lo segnalo al pubblico italiano, affinchè, se qualcuno può farlo, tenti almeno, di rimediarvi. Nè certo può presentarsi per questo migliore opportunità di quella dell'Esposizione.

Tornai a Vienna vecchia col solito tram-way. Tutti i fanali erano accesi, e i vagoni e gli omnibus e le cittadine, e cento altri generi di trasporti ingombravano letteralmente le vie andando con una furia che da noi sarebbe pericolosa. Qui non è probito il correre come nelle nostre città italiane, e non succede mai una disgrazia, perchè ognuno sta all'erta.

È ben vero che alle volte il pedone si trova nell'imbarazzo, giacchè ha a destra un tram-way che va, a sinistra uno che viene, una carrozza davanti, e un omnibus alle spalle. E come se questo non bastasse ti vedi ai due lati dei carri tirati da qualche coppia di cani. Tutto questo sulla strada che serve tanto ai pedoni che alle vetture.

Giacchè ho toccato dei cani mi bisogna dire che qui si lasciano senza museruola; ma bisogna che si guadagnino col lavoro la loro libertà e responsabilità. Non avrei mai creduto che avessero tanta forza e che fossero così facilmente domabili. Poveri cani! Colla lingua fuori una spanna, tirano pazienti la loro vettura con uno zelo e una coscienza che molta gente, anco battezzata, non ha. Ne ho veduto due tirar una botte di vino. Il conduttore non fa che dirigere il timone, e togliere quelle bestie, cieche dalla fatica, ai mali incontri. Dapprima mi facevano compassione, poi osservandoli bene mi parvero felici per poter vivere a spese proprie, del loro lavoro. Essi non hanno tempo nè di annoiarsi, nè di diventare idrofobi.

Prima di lasciare i tram-way ho un'altra cosa da dire, cioè, che arricchiscono la Società che li ha istituiti. Il buon mercato netta la saccoccia di tutti. È una massima che molti uomini di Stato non comprendono; ma d'una evidenza palpabile. In Italia si ha da far le meraviglie quando si sappia che il servizio dei tram-way ha reso alla Compagnia proprietaria 25 mila fiorini in una sola festa!

Smontato dalla ferrovia m'avviavo verso l'Albergo della *Stella d'oro* (*zum goldenen Stern*), che è nel centro della città vecchia, sulla *Stefansplatz*, quando m'imbattei per istrada in un giovane che aveva tutta la somiglianza d'un mio amico. Stupito di trovarlo a Vienna, m'accostai a lui e gli strinsi la mano, senza lasciargli tempo di meravigliarsi, e di pronunciare una parola. Ma vedendo ch'egli era duro, e che non mi riconosceva, pensai di essermi ingannato, e:

— Scusi, gli dissi, l'avevo preso per un mio amico.

— Per chi? Mi rispose in italiano.

— Pel dottor V.... che ordinariamente abita in Udine.

— Son suo fratello, replicò, con aria soddisfattissima. E lei chi è?

Gli dissi il mio nome, e ci abbracciammo, come due connazionali, che si trovano in terra lontana.

— Io credeva ch'ella fosse a Berlino, gli dissi dappoi.

— Ci stetti per qualche mese, rispose; ma non vi trovai la tanto decantata amicizia pegl'italiani. I berlinesi sono gente molto istruita, forti nei propositi, di poche parole e di molti fatti; ma ruvida, superba, e a quanto mi parve, egoista. Ond'io pe' miei studii pensai meglio di tornarmene a Vienna, dove mi trovo benissimo.

Questo italiano è un giovane nativo della Carnia, che fatti gli studii di medicina all'Università di Padova, andò per la pratica come medico assistente all'ospitale di Venezia; indi venne in Germania per perfezionarsi in un ramo speciale della medicina; in quello che più interessa l'umanità, delle malattie di petto.

Ci recammo insieme alla Birraria del Bischof.

Rinuncio a descrivere il lusso delle birrarie di Vienna, e i confortabili, che in generale, vi si trovano. Ma non posso tacere di questa del Bischof. Situata in uno de' più bei punti della capitale, essa giace due piani sotterra. Vi si scende per una magnifica scala di marmo, e giunti al fondo si si trova in un'immensa cripta, le cui volte sono sostenute da colonne, e pilastri. Il pavimento è un elegante impalcato, le pareti e il soffitto sono artisticamente dipinti. La gran sala, che è nel mezzo, è capace di mille persone. La cripta intera doveva essere acquistata dagl'Israeliti per uso di Sinagoga; nè vi sarebbe un luogo più atto di questo pel raccoglimento e la preghiera. Ti sembra di essere in una gran catacomba. Non so perchè sia passata invece nelle mani dell'attuale proprietario, che ha saputo farne una sala elegantissima di profana comunità.

Quando vi scendemmo noi, era quasi piena di signori dei due sessi, che si distinguevano al chiarore di una decina di gran lampadarii a gaz, per la ricercatezza del loro buon gusto nel vestire. Una compagnia ben ordinata di camerieri in abito nero, assai gentili e rispettosi nei modi, va incontro a ogni avventore che scende e che è prontamente servito di

Rimandata *la patente d' ignoranza* a chi di ragione, mi permetto di ringraziarla, perchè ella difende l' interesse immediato e collettivo di noi maggioranza, e così anche di quelli che ora, per ignoranza, gridano contro la libertà dell' allevare bestiami, proibendo di venderli.

Premariacco 3 settembre 1872.

PIERI ROBUL *di Premariacco*
possidente e coltivatore.

ITALIA

Roma. Nella *Nuova Roma* troviamo le notizie seguenti:

Una persona che è molto addentro nelle cose segrete del Vaticano, ci confidava ed assicurava ad un tempo che Pio IX acconsente in massima ad allontanarsi da Roma. Solo esita ancora e per la grave sua età e per il dubbio che è tuttora in lui che lasciando il Vaticano possa meglio, come gli vogliono far credere, conservare incolumi i grandi interessi della Chiesa.

I motivi principali che hanno potuto risolvere in questo senso l' animo del Pontefice, sono tre:

1. La certezza dell' impossibilità di una prossima ristaurazione della potestà temporale del papa;

2. L' esito infelice che i clericali hanno ottenuto nelle elezioni amministrative tanto in Roma quanto nella provincia: il che gli addimostra assai chiaramente che il Clero per lunga pezza sarà escluso in Italia dalle pubbliche amministrazioni;

3. La prossima presentazione al Parlamento italiano della legge sulle corporazioni religiose.

L' egregia persona che ci ha favorito questi particolari, ha soggiunto che molto scaltramente è stato fatto notare a Pio IX che dovendosi prolungare *sine die* lo stato presente delle cose, egli non poteva perdurare in esso senza grave scapito della dignità del papato e degl' interessi stessi della chiesa. Quindi, o doveva venire ad una transazione con re Vittorio Emanuele o conservare intatte le tradizioni della chiesa di Pietro, trasportando fuori d' Italia la sede ponteficale, fino al giorno in cui questa sede potrebbe gloriosamente essere ristaurata in Roma col suo potere spirituale e la sua podestà temporale.

Il luogo preciso ove verrebbe trasportata la Sede Pontificia non sarebbe ancora determinato, ma finora prevarrebbe il consiglio di recarsi ad Avignone già sede dei Papi. Ciò che farebbe prevalere questo suggerimento sarebbe la sicurezza dello spirito oltremodo religioso di quelle popolazioni della Francia, e nello stesso tempo la solidezza dell' antico palazzo papale che in caso di bisogno potrebbesi convertire in una specie di cittadella. — Da altra parte Pio IX, viene assicurato che avrà una guardia di volontari cattolici che potrebbe ascendere dai tre mila ai venti mila uomini!

Le cose stanno finora in questi termini.

ESTERO

Austria. Il *Pester Journal* riferisce quanto segue: Dopo il convegno dei monarchi a Berlino, avrà luogo una conferenza di alti dignitari per le misure da intraprendere contro l' Internazionale. L'Austria per parte sua vi invierà il consigliere aulico Schmidt Zabierow, l'Ungheria il consigliere di sezione Iekelfalussy; gli altri Governi ricusarono di mandare un loro rappresentante.

Francia. Si legge nel *Bien Public*:

Sebbene sembri che il signor présidente della repubblica si sia recato a Trouville per prendervi un riposo meritato, non cessa di occuparsi della riorganizzazione delle nostre forze militari, e nello stesso tempo che si occupa di esperimenti di artiglieria, pensa alla ripartizione sul territorio francese delle armate attive di riserva e territoriali, che devono essere la conseguenza della legge militare recentemente votata.

Gli è a questo scopo che una delegazione, scelta fra i funzionari e impiegati del ministero della guerra, è partita per Trouville, onde tenersi alla disposizione del signor Thiers e del ministro della guerra.

Germania. Ha fatto non poca sensazione in Germania il brindisi dell'ex-ministro bavarese conte Lutz, in occasione dell'insediamento del nuovo vescovo di Spira. Avendo il vescovo, a tavola, propinato alla salute di S. M. il Re di Baviera, il ministro Lutz rispose:

« Io credo d'interpretare il sentimento di S. M., — la cui opinione è che gli interessi delle autorità ecclesiastica e temporale, bene intesi, sono identici, — bevendo alla salute di S. S. il Papa Pio IX! »

— Da un anno intero, scrive il *Moniteur*, lo stato maggiore tedesco spiega una incredibile attività. Esso è occupato a fare tutti i rilievi, a scrivere anticipatamente tutti gli ordini, su cui è lasciata in bianco la data, per la mobilitazione di tutti gli eserciti nel caso di una guerra che il nuovo impero avesse a sostenere, sia solo, sia alleato coll'Austria contro la Francia sola, o contro la Russia alleata colla Francia. Per ognuna di queste ipotesi si preparano tutte le scritture, in guisa che non resti, come nel 1870, che ad apporre la data e a far giungere gli ordini a chi si deve il giorno stesso della dichiarazione di guerra.

America. Scrivono da Washington al *Fanfulla*, che il Governo degli Stati Uniti ha deciso di aumentare la marina da guerra di 12 nuove corazzate: questo provvedimento non venne adottato per premunirsi contro temuti pericoli di guerra, ma, com'ebbe a dire lo stesso presidente Grant, come una buona precauzione per qualsiasi evento.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Consiglio Provinciale

Continuazione della seduta 2 settembre 1872.

Sulla proposta di concorrere nelle spese per le Esposizioni regionali di Treviso ed Udine ed universale di Vienna con L. 15300.00 da pagarsi con L. 5000 nel 1873 e le rimanenti nel 1874, alcuni consiglieri domandano varie delucidazioni, e qualcheduno tra essi vorrebbe, che fossero fatte proposte di spese separate per le 3 Esposizioni.

Il Deputato Fabris Nicolò, relatore della Deputazione, dà tutte le chieste spiegazioni; ma osserva che essendo molte le spese preparatorie comuni per le tre esposizioni è impossibile fare la divisione domandata. Dopo poca discussione, la proposta della Deputazione è approvata a maggioranza.

Sulla proposta di includere nel bilancio 1873 la somma di L. 20000 onde apparecchiare il fondo occorrente per la costruzione di un fabbricato necessario ad accogliere i mentecatti poveri della Provincia, il consiglier Moro riconoscendo che la spesa pel detto fabbricato dovrà senza dubbio farsi in seguito e che per questa ed altre sarà necessario incontrare un prestito, essendo impossibile formare i capitali occorrenti in avvenire per importanti opere provinciali colle sole sovrimposte, osservando che ancora non fu compilato nessun progetto per il manicomio, propone di sospendere ogni deliberazione su questo argomento, salvo a provvedere i fondi necessari quando saranno approntati i relativi progetti.

Il Consiglio accoglie ad unanimità la proposta Moro.

Viene pure approvata la spesa di L. 300:00 a favore della Giunta per la Provincia di Udine incaricata di formare la collezione dei prodotti minerali ad uso edilizio e decorativo, perchè con opportune illustrazioni sia trasmessa alla Commissione istituita col Reale Decreto 24 marzo p. p.

La Deputazione proponeva alcune nuove opere urgenti pel Collegio Provinciale Uccellis, tra le quali l' applicazione dei parafulmini.

Il Consiglier Kechler trovava eccessiva la domanda di L. 5000 per quest' opera, e proponeva invece la somma di L. 1500 ch' egli, a seconda di altre simili applicazioni, crede sufficiente.

La Deputazione, non avendo sul momento il progetto relativo dell' ufficio tecnico, domandava che questo oggetto fosse rimandato al momento della discussione del bilancio, per essere in grado di procurarsi i progetti relativi alle opere. Il Consiglio aderiva alla prorogazione.

Senza discussione fu accolta la proposta di continuare anche pel 1873 a corrispondere all' Ospitale di Udine la dozzina di L. 1.50 per mentecatti poveri raccolti nella Casa di Lovaria.

Sospendeva poi le sue deliberazioni sulla proposta di applicare anche alle donzelle graziate della Commissaria Uccellis l' importo della pensione dovuta per tre sorelle, interessando la Deputazione a rinnovare i suoi uffici presso il Probo Viro ed il Municipio di Udine, onde voglia anch' esso pagare per le singole graziate Uccellis l' intiera pensione di L. 650, in riguardo alla grave spesa che la provincia sostiene per l' Istituto, che infine apporta poi il maggior utile alla città di Udine, e tanto più in quanto dalle delucidazioni date dalla Deputazione risulterebbe che la Commissaria è in grado di sopportare la spesa.

Viene data comunicazione della nota prefettizia 13 luglio passato che partecipa il rifiuto del Ministero dei lavori pubblici di collocare in III classe il Porto Buso, come anche viene data lettura di un dettagliato messaggio del Comitato di stralcio del fondo territoriale, col quale vengono informati i Consigli Provinciali dalla gestione di esso fondo da 120 settembre 1871 a 31 luglio 1872.

Senza discussione viene accolta la proposta della Deputazione, giustificata da una bene elaborata relazione del Deputato Putelli, di domandare al governo l' abolizione delle decime mediante volontaria affrancazione delle stesse nella ragione del 100 per 5.

La Deputazione proponeva che per l' apertura e la chiusura della caccia venissero rinnovate le disposizioni date per l' anno in corso, ma insorsero varii consiglieri a proporre delle modificazioni, per cui d' accordo con la Deputazione si stabilì che l' uccellazione con reti, lacci ecc ecc. e la caccia delle lepri sia vietata dal 1 gennaio sino al 5 agosto, eccettuata l' uccellazione alle quaglie con reti che ha principio col 20 luglio, e che la caccia con fucili sia vietata da 1 aprile a 5 agosto, eccettuata la caccia nelle paludi che si chiuderà col 15 maggio e quella delle lepri come fu detto in precedenza.

Fu accolta la proposta di incaricare la Deputazione a fare tutte le pratiche opportune perchè il Ministero dei lavori pubblici voglia senza ulteriore ritardo emettere un provvedimento efficace che valga a far cessare l' allagazione della valle del Sile nei nei territori di Azzano Decimo, Pravisdomini, Pasiano e Meduna.

Dopo questo oggetto il Consiglio trattò altri affari in seduta a porte chiuse, che quindi non siamo in grado di riportare.

Processo Verbale dell' Adunanza della Commissione istituita colla Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici 20 gennaio 1872 N. 1 relativa agli studii dei provvedimenti necessarii a migliorare la rete stradale. *)

L' anno 1872, ed alli 24 marzo nella Sala delle riunioni della Deputazione Provinciale di Udine, riunitasi dietro apposito invito del sig. Prefetto della Provincia la Commissione creata colla Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici 20 gennaio 1872, nelle Persone dei Signori:

1. Commendatore Emilio Cler Prefetto Presidente
2. Milanese dott. Gio: Batta — Deputati Prov.li
3. Putelli dott. Giuseppe — Deputati Prov.li
4. Gropplero co: Giovanni — Deputati Prov.li
5. Monti nob. Giuseppe — Deputati Prov.li
6. Ciconi Beltrame nob. Giovanni — Deputati Prov.li
7. Fabris cav. nob. Nicolò — Deputati Prov.li
8. Celotti cav. dott. Antonio — Deputati Prov.li
9. Facini Ottavio Cons. Prov. e Deputato al Parlamento
10. Polami Antonio Ing. e Cons. Prov.
11. Cassini Francesco Ing.
12. Cav. Corvetta Giovanni Ing. capo del Genio Civile Governativo della Provincia.
13. Rinaldi Giuseppe f. f. di Ing. capo dell' Ufficio Tecnico Prov.

Il sig. Presidente dà anzitutto lettura della Circolare Ministeriale sovraricordata, ed accenna come per facilitare alla Commissione l' adempimento dell' importante cómpito affidatole, avesse invitato il sig. Ing. capo Governativo a segnare nella carta corografica della Provincia, trasmessa dal Ministero dei Lavori Pubblici, le strade Comunali obbligatorie per la Legge 30 agosto 1868, ciò che il prelodato sig. Ingegnere ha eseguito, come risulta dalla Carta medesima che presenta a disposizione della Commissione.

Passando quindi a deliberare sulle varie proposte che le vennero sottoposte dai signori Ing. capi del del Genio Civile Governativo e dell' Ufficio Tecnico Prov., premesso che la Commissione sarebbe chiamata a deliberare tanto sulle necessità generali delle nuove comunicazioni, quanto sul completamento di quelle esistenti, nonchè sulle nuove linee o Nazionali o Provinciali delle diverse serie che a suo giudizi mancherebbero a ben completare il sistema stradale della Provincia, nell'intento di soddisfare ad interessi più generali che non siano quelli a cui si si soddisfa coll' esecuzione della Legge 30 agosto 1868, ha considerato:

1. Che la Provincia di Udine à il suo territorio in grandissima parte confinante coll' Impero Austro-Ungarico e circoscritto dalla estesa catena delle Alpi, le quali sono di grave ostacolo alle libere comunicazioni; che la sola strada Nazionale che serve ora di comunicazione fra i due Stati limitrofi attraverso alle Alpi suddette si è quella detta della Pontebba, la quale da se sola non può certamente bastare ai bisogni del Commercio ed a facilitare quelle relazioni che vanno sempre più estendendosi colle varie Provincie del confinante Impero Austriaco, tanto è vero che fin dal 1868, il Governo, riconoscendo siffatta necessità, comprendeva nel progetto di Legge per la Classifica delle strade Nazionali delle Provincie Venete una delle due strade così dette Carniche, quella cioè che staccandosi dalla Pontebbana ai Piani di Portis, passando per Tolmezzo, Villa Santina e Rigolato mette a Monte Croce; che il carattere Nazionale di quella strada non potrebbe revocarsi in dubbio a fronte dell' art. 10 lettera *c*, della Legge sulle opere pubbliche 20 marzo 1865, il quale accenna appunto alle grandi strade attraverso le catene principali delle Alpi e degli Appennini.

2. Che la strada Nazionale denominata Callalta o da Treviso a Trieste, la quale partendo da Treviso e passando per Motta, Portogruaro, Latisana, S. Giorgio di Nogaro, e da questo punto piegando a sinistra mette a Palmanova, non sarebbe atta a soddisfare a tutte le esigenze del Commercio e delle relazioni colle Provincie vicine di Gorizia e Trieste, ove da S. Giorgio di Nogaro non continuasse fino al limite del territorio italiano pel breve tratto di chilom. 7, circa verso Torre di Zuino, onde congiungersi colla strada regionale Austriaca che toccando Corvignano e Monfalcone va a Trieste. Togliendo questa breve interruzione e mediante la costruzione dei due Ponti sul Tagliamento a Latisana e sul Piave nella provincia di Treviso si avrebbe una linea stradale, la quale per la sua brevità diventerebbe di una grande importanza commerciale-internazionale nei sensi della lettera *b*, del citato art. 10 della Legge sulle opere pubb. 20 marzo 1865, e per convincersene basterà osservare la carta corografica e ricordare inoltre le molte istanze che si sono fatte anche in via diplomatica dietro impulso delle popolazioni finitime dell' Istria, onde fosse tolta questa altrettanto breve quanto dannosa interruzione. Di più in vista appunto dei vantaggi che si sperano da questa strada, venne disposta la costruzione di un Ponte stabile sull' Isonzo sul territorio Austriaco vicino a Pieris, i di cui lavori stanno per essere completati fra brevissimo tempo. Non v' ha dubbio poi che regolarizzandosi in tal modo le comunicazioni internazionali stradali si verrebbe ad avvantaggiare il vicino Porto Buso, assicurando alle merci ed ai generi che vi approdano un facile sbocco che ora gli manca.

3. Che una delle strade aventi un' importanza tutta speciale sotto l' aspetto militare insieme e commerciale e che era ritenuta dal Governo austriaco come Nazionale, si è quella che da Codroipo mette a Palmanuova. Di questa strada venne dal Governo italiano sospesa la Classifica fin dopo presi i concerti necessari tra il Ministero dei Lavori pubblici e quello della Guerra; per non lasciarla deperire, la Provincia, dopo di avere volontariamente provveduto fino al gennaio del corrente anno alla di lei manutenzione, ne fece la consegna ai Comuni interessati. Ma i Comuni non possono essere tenuti al peso del mantenimento di una strada la quale per essi è affatto inutile, inquantochè non attraversa alcun luogo abitato, e sono essi provvisti di un'altra strada comunale che corre parallela a quella e li mette in diretta comunicazione fra loro; questa strada comunale veniva costrutta posteriormente dai Comuni dietro invito del cessato Governo, il quale per indurli a prestarvisi prendeva l' impegno formale di costruire a tutte sue spese i due Ponti sui torrenti Corno e Cormor, e di assumere la successiva manutenzione di quella strada medesima non appena ultimata.

Risultando alla Commissione che la strada in parola è pressochè al suo termine, non mancando che pochi lavori sul territorio di S. Andrat, e la costruzione dei due Ponti a carico Governativo, propone che sia nei riguardi militare e commerciale dichiarata Nazionale la Strada comunale che da Codroipo passando per gli abitati Rivolto, Bertiolo, Flambro, Talmassons, Flumignano, S. Andrat e Castions, mette sulla strada Nazionale Callalta N. 49 in prossimità di Palmanova.

Delibera quindi di proporre che si abbiano a dichiarare Nazionali:

1.° La strada che dalla Nazionale N. 51 partendo dai piani di Portis passa per Tolmezzo, Villa Santina e Rigolato e mette a Montecroce in confine col Tirolo;

2.° Il tratto in prolungamento della Strada Nazionale N. 49 che da S. Giorgio di Nogaro passando per Torre di Zuino mette al confine austriaco verso Cervignano;

3.° La strada comunale da Codroipo a Palmanova in sostituzione di quella Militare detta Stradalta.

Indipendentemente da queste nuove linee da iscriversi fra le Nazionali, la Commissione avrebbe riconosciuta la necessità delle seguenti rettifiche alle strade Nazionali comprese nell' elenco di Classificazione approvato col Reale Decreto 29 aprile 1868.

1.° Strada N. 50 denominata di S. Vito e di S. Daniele, sostituire cioè al tratto da S. Vito alla stazione di Casarsa pel Comunale, quella diretta che da S. Vito mette a Casarsa, ed aggiungere il tratto che dalla stazione di Casarsa mette al ponte del Coseatto. La proposta sostituzione sarebbe reclamata vivamente dai Comuni di Casarsa e S. Vito, ed il Ministero dei Lavori Pubblici a cui venne rassegnata la domanda, non sollevò altra eccezione che dell' impossibilità di provvedervi altrimenti che per Legge (Nota 31 dicembre 1871 N. 429). Essa meriterebbe di essere presa in considerazione per la circostanza che il tratto attuale non conduce direttamente alla Stazione della ferrovia a Casarsa, ed obbliga perciò il pubblico a percorrere una linea viziosa ed in direzione opposta per retrocedere e raggiungere la Stazione suddetta.

La proposta aggiunzione sembrerebbe più che giustificata a fronte anche del disposto dell' art. 11 della Legge sui Lavori Pubblici. Infatti trattasi d' una Strada la quale partendo da Portogruaro e passando per Casarsa dove incontra la Stazione ferroviaria, e quindi proseguendo per S. Daniele va ad innestarsi alla Strada Nazionale Pontebbana presso Ospedaletto. Egli è bensì vero che il breve tratto dalla Stazione di Casarsa al Ponte del Coseatto procede nella stessa direzione della ferrovia per Udine, ma egli è pur fuori di contestazione che chi voglia proseguire il suo viaggio per S. Daniele non può approfittare della ferrovia, perchè giunto al Ponte del Coseatto non troverebbe alcuna fermata che gli permettesse di discendere per riprendere la strada Consorziabile; conseguentemente non potrebbesi a buon diritto invocare il citato art. 11 per escludere dall' elenco delle Strade Nazionali quel tratto parallelo alla ferrovia, stabilendo in tal modo una interruzione in un punto della linea che non sarebbe menomamente giustificata.

2.° Circa la Strada Nazionale Pontebbana N. 51, la Commissione ha rilevato dalla Carta topografica

*) Ecco il documento citato nell' articolo del signor Facini intitolato *La quistione delle strade provinciali*, pubblicato nel numero precedente di questo giornale.

---

ciò che più gli aggrada, senza confusione e senza aspettare. La società viennese è di buon umore; ma sempre misuratamente beneducata. Non vi si sentono nè grida sguaiate, nè schiamazzi di qualsiasi genere. Ai camerieri si dà del *lei*, nè si potrebbe per qualunque inconveniente alzar contro di loro la voce, senza essere notati d'inciviltà. Essi poi stanno al loro posto, e sanno farsi rispettare.

Questo rispetto reciproco che manca assolutamente da noi tra la classe elevata e quella di chi deve servire, io chiamo principio di civiltà.

Da Bischof c'è buona cucina, e non v'è indiscretezza di prezzi. In generale la differenza tra i prezzi di costà, e i prezzi di Vienna, è quella che passa tra la lira nostra, e il fiorino tedesco, ma in questa birraria non è che del doppio.

La buona compagnia, il mite calore, il gas della birra, e una buona bottiglia di squisito vino dei dintorni viennesi, finirono di levarmi quest'ultimo resto di malinconia che un viaggiatore sente sempre allontanandosi dal suo paese. E si fece ora tarda. Quando giunsi al mio albergo, erano già passate le dieci, e dovetti pagare al portiere della casa i *dieci soldi* di prescrizione. Questa consuetudine è vecchia come la città, e si mantiene sempre. Chi non è in casa per le dieci, paga la multa dei 10 *Kreuzer*.

Non è possibile però che essa abbia ad aver vigore durante l'Esposizione. Converrà pure che il Municipio viennese trovi il modo di farla almeno sospendere!

(*Continua*)

trasmessa dal Ministero dei Lavori Pubblici, che pel tronco da Artegna ad Ospedaletto trovasi segnata come Nazionale la linea attraversante l'abitato di Gemona, mentre in fatto la linea mantenuta a spese del Governo si è quella che da Artegna piegando a ponente si avvicina al Forte di Osoppo e quindi si ricongiunge alla Strada principale nel punto suddetto di Ospedaletto.

Malgrado questa variante, il Commercio non ha mai abbandonato la linea per Gemona per la sua brevità in confronto dell'altra, e per non lasciare in disparte un centro importante di Commercio, quale si è il cospicuo Comune di Gemona; questo Comune poi insta perchè sia di nuovo assunta dallo Stato la manutenzione della primitiva via, fondandosi anche sull' Elenco di Classifica approvato col Regio Decreto 22 Aprile 1868, nel quale viene indicato che la Strada Nazionale N. 51 debba attraversare tanto l'abitato di Gemona, quanto quello di Ospedaletto.

La Commissione, assecondando anche il voto del Consiglio Provinciale espresso nella sua seduta del 26 gennajo 1869, ed osservato che il Ministero medesimo avrebbe nella Carta Corografica segnato l'andamento di quella strada per la linea di Gemona anzichè per la variante sopradetta, propone che siano date le opportune disposizioni pel mantenimento della linea per Gemona, lasciando ai Comuni interessati d' Artegna e Gemona il carico della manutenzione del tratto da Artegna all'incontro della strada Nazionale N. 50 per Osoppo; locchè non troverebbe opposizione nè da parte dei Comuni suddetti, nè dell' Impresa manutentrice dell' attuale variante, essendochè nel Capitolato d' appalto venne preveduto il caso della sostituzione dell' una all' altra strada.

(continua)

Il volume contenente gli Atti e le Memorie del secondo Congresso bacologico internazionale è stato già inviato a tutti i Membri effettivi del Congresso, agl' Istituti scientifici ed altri Corpi morali che vi furono rappresentati, ed a tutti i Soci dell' Associazione agraria friulana.

Alle involontarie mancanze per caso avvenute nella spedizione, potrà ancora supplire, dietro reclamo, l'Ufficio dell' Associazione suddetta.

Istituto filodrammatico. Nella sera di lunedì 2 corr. è stata inaugurata, nel locale terreno sotto il loggiato di S. Giovanni, gentilmente concesso dal Municipio, la Scuola di recitazione aperta dal nostro Istituto filodrammatico. Il numero degli Allievi inscritti promette bene per l'avvenire di questa istituzione, che spera nel sempre crescente appoggio del pubblico.

Possiamo poi annunciare che la Rappresentanza dell'Istituto ha intenzione di procedere alla nomina di un Comitato di Signore, scelte fra quelle appartenenti alla Società, coll' incarico di sorvegliare per turno l' istruzione e le prove; e ciò nell' idea di porgere, al pubblico ed alle famiglie che avessero intenzione di mandare i loro figli alla Scuola, una maggiore garanzia di moralità.

A suo tempo pubblicheremo la lista delle Signore che gentilmente vorranno accettare l' incarico.

Associazione Democratica Pietro Zorutti. La Presidenza di concerto col Consiglio deliberò di dare nella sera di Venerdì 6 settembre corrente alle ore 8, un' Accademia vocale ed istrumentale, nelle proprie sale.

A questo trattenimento potranno intervenire i soli signori Soci e loro famiglie.

Giusto reclamo. Fuori di porta Grazzano e via procedendo alla porta Venezia, nel fosso di circonvallazione, c'è un ristagno d'acqua putrida, anche in massa abbastanza considerevole, da mettere schifo ai passanti. Si atterrano forse le mura per facilitare l'accesso in città ai miasmi prodotti dalle esalazioni di quell'acqua, che con lievissimo lavoro si potrebbe rendere corrente, incanalandola col ruscelletto che dallo stesso fosso si versa nella Roggia? Indichiamo lo sconcio e il rimedio perchè si provveda al più presto a togliere una bruttura che deturpa per buon tratto l' esterno della nostra città.

Fu ritrovato nelle vicinanze della Porta Pracchiuso un bottoncino d' oro da camicia. Il proprietario potrà, pel ricupero, rivolgersi all' Amministrazione del *Giornale di Udine*.

Teatro Sociale. Jeri, dopo che era già stata annunciata, venne sospesa la rappresentazione dell' opera *Romeo e Giulietta*, causa la indisposizione del signor Bulterini, indisposizione che continua tuttora e che obbliga a tener chiuso il teatro anche stassera.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 agosto contiene:

1. R. decreto 2 luglio, che prescrive le norme per la concessione della patente d'agrimensore e misuratore di fabbriche nella provincia di Roma dal 1 gennaio 1873.

2. R. decreto 18 luglio, che approva tre deliberazioni della deputazione provinciale di Pesaro-Urbino.

3. R. decreto 18 luglio, che ripartisce l'imposta a favore della Camera di commercio di Livorno tra le diverse categorie di contribuenti.

4. Il seguente avviso della Direzione generale dei telegrafi:

Il 22 stante, nell'ufficio telegrafico della stazione ferroviaria di Albano (provincia di Roma) venne attivato il servizio telegrafico pel governo e pei privati.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella *Libertà*:

Alcuni giornali hanno diffuso la voce che già esiste un profondo disaccordo nel Gabinetto a proposito della questione delle Corporazioni religiose: e aggiunto al solito, che l' on. Sella propende per una soluzione più radicale che i suoi colleghi non accetterebbero.

Queste voci non hanno ombra di fondamento. I ministri si separarono a mezzo luglio dopo aver concordato le basi del progetto da presentarsi alla Camera; e non hanno dopo quell' epoca tenuto nessun altro consiglio, nè verosimilmente ne terranno fino al giorno da noi indicato. Sarà allora che i ministri vedranno se le loro idee hanno alcuna probabilità di essere accolte dalla Camera, o se non convenga piuttosto modificarle.

— Lo stesso giornale reca:

È meravigliosa l' insistenza con la quale si è voluto attribuire al Ricasoli una missione confidenziale, e per l' appunto quella di trattare una conciliazione col Vaticano. Non vale neppure la pena di smentire una notizia tanto assurda, che non può essere stata messa in giro altro che da chi non conosce il Ricasoli, e conosce anche meno le attuali condizioni del Vaticano.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Napoli 2. (*Elezioni.*) Elettori iscritti 20 mila di cui votanti ottomila quattrocentosette. Continua lo scrutinio. Raccolgono finora maggior numero di voti i clericali e la lista dell' *Unione Libera*; in due Sezioni prevalgono i radicali.

Berlino 3. Lo Czar arriverà col Granduca ereditario e col Granduca Vladimiro il 5 settembre. L'Imperatore d' Austria arriverà col Principe Reale di Sassonia la sera del 6 settembre.

Parigi 2. Il *Temps* pubblica una lettera del Padre Giacinto, che annunzia prossimo il suo matrimonio, e combatte lungamente il celibato ecclesiastico.

Bukarest 2. È annunciata la morte del poeta Demetrio Bolitineano.

Costantinopoli 2. È smentita la dimissione di Server pascià. Egli partirà fra pochi giorni per Parigi.

Napoli 3, *ore* 12.50. Continua lo spoglio delle schede con prevalenza della lista clericale.

Moltissimi elettori liberali presentarono proteste per illegalità constatata.

Alcuni seggi clericali si rifiutano di riceverle, anche se intimate per mano d' usciere, il quale anzi fu cacciato a viva forza dalla sala. Il numero esatto dei votanti fu di 9307 su 20010 elettori inscritti.

(Gazz. di Ven.)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 settembre 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	754.4	753.1	754.0
Umidità relativa	56	57	74
Stato del Cielo	ser. cop.	q. ser.	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
(forza	—	—	—
Termometro centigrado	21.1	24.0	19.6

Temperatura (massima 26.5 (minima 14.5

Temperatura minima all' aperto 12.6

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 2. Prestito (1872) 88.55, Francese 55.30; Italiano 68.65; Lombarde 503; Obbligazioni, 263.50; Romane 145.—, Obblig. 193.—; Ferrovie Vittorio Emanuele 209.25; Meridionali 214.—; Cambio Italia 7. -, Obblig. tabacchi 487.—; Azioni 721.—; Prestito (1871) 85.30; Londra a vista 25.55; Inglese 92.3/4, Aggio oro per mille 6.—.

Berlino 2. Austriache 206.1/2; Lombarde 131.—; Azioni 209.1/2; Ital. 67.—.

Londra, 2. Inglese 92.3/4; Italiano 67.1/2, Spagnuolo 29.7/8; Turco 42.5/8.

FIRENZE, 3 settembre			
Rendita	74.02.1/2	Azioni tabacchi	762.—
» fine corr.	—.—	» fine corr.	—.—
Oro	21.70 —	Banca Naz. it. (nomin.)	—.—
Londra	27.16.—	Azioni ferrov. merid.	463.50
Parigi	107.60.—	Obbligaz. » »	231.50
Prestito nazionale	83.60.—	Buoni	538.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	538.—	Banca Toscana	1807.—

VENEZIA, 3 settembre

La rendita per fine corr. da 67.45 a 67.50 in oro, e pronta a 73.70 da —.— in carta. Obbligaz. Vitt. Em. a lire 225.1/4 pronte. Da 20 fr. da lire 21.64 a lire 21.66. Carta da fiorini 37.57 a fior. 37.60 per 100 lire. Banconote austr. lire 2.48.3/8 a lire 2.48.7/8 per fior.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn.	73.60	73.70
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.	85 40	85 50
Azioni Italo-germaniche	—.—	—.—
» Generali romane	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	—.—	—.—
» » » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.65	21.67
Banconote austriache	—.—	—.—

Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 0/0	—
della Banca Veneta	5 0/0	—
della Banca di Credito Veneto	4 3/4 0/0	

TRIESTE, 3 settembre			
Zecchini imperiali	fior.	5 23.1/2	5.24.1/2
Corone	»	—	— —
Da 20 franchi	»	8 70. —	8 72.1/2
Sovrane inglesi	»	10 98 —	11.—.—
Lire turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	108.—	108.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 2 al 3 settembre			
Metalliche 5 per cento	fior	66.50	66.50
Prestito Nazionale	»	71.60	71.40
» 1860	»	105.80	105.—
Azioni della Banca Nazionale	»	887.—	882.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	341.80	341.10
Londra per 10 lire sterline	»	109.10	109.—
Argento	»	107.80	107.65
Da 20 franchi	»	8.70.1/2	8.70. —
Zecchini imperiali	»	5.25.1/2	5.25. —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 3 settembre

			da		a
Frumento nuovo (ettolitro)		it. L.	23.09	ad it. L.	24.92
Granoturco nostrano	»	»	17.01	»	17.71
» forestiero	»	»	14.50	»	15.—
» nuovo	»	»	13.89	»	14.68
Segala	»	»	13.60	»	13.70
Avena in Città	» rasato	»	8 40	»	8 50
Spelta	»	»	—.—	»	27.50
Orzo pilato	»	»	—.—	»	28 50
» da pilare	»	»	—.—	»	14.75
Sorgorosso	»	»	—.—	»	10.—
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	10.—
Fagiuoli comuni	»	»	20.40	»	20.65
» carnielli e schiavi		»	—.—	»	—.—
Fava		»	—.—	»	17.—
Castagne in Città	rasato	»	—.—	»	—.—
Lenti il chilogr. 100		»	—.—	»	—.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—

Estrazione del Lotto

31 agosto 1872

Venezia	51	49	43	39	35
Roma	80	63	31	78	5
Firenze	51	4	23	20	61
Milano	72	76	51	81	37
Torino	80	68	56	20	87
Napoli	35	1	29	59	55
Palermo	69	81	2	38	46

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

N. 3168

Deputazione Provinciale di Udine

MANIFESTO

In seguito ai concerti presi colla Commissione Ippica e col Municipio di Codroipo, la Deputazione Provinciale, in relazione al proprio Manifesto 24 aprile 1871 N. 1169,

deduce a pubblica notizia

1. L' esposizione ippica pel concorso ai premj da conferirsi ai proprietarj di cavalli nati in Provincia, avrà luogo in questo anno nel Capoluogo di Codroipo, nei giorni di lunedì, martedì e mercordì 30 settembre, 1 e 2 ottobre p. v.

2. Vengono assegnati premj a concorrenti proprietarj delle migliori cavalle madri seguite dal lattonzolo, e dei migliori puledri interi e puledre di anni due e di anni tre, generati da stalloni erariali o da stalloni privati approvati.

3. I premj da distribuirsi per questa esposizione ippica sono determinati nella sottoposta tabella.

4. Oltre i premj saranno rilasciati certificati di menzione onorevole ai concorrenti più distinti.

5. La decretazione e distribuzione dei premj verrà fatta da uno speciale giurì nella mattina di giovedì 3 ottobre p. v.

6. Gli aspiranti ai premj presenteranno prima del mezzogiorno di lunedì 30 settembre p. v. i loro cavalli all' Incaricato municipale di Codroipo destinato a riceverli, in uno ai certificati di monta e di nascita rilasciati dai Guarda-Stalloni delle Stazioni, vidimati dal Sindaco, per quei puledri che sono frutto di stalloni dello Stato, e pegli altri che derivano da stalloni privati approvati, dal proprietario dello stallone o dal Veterinario del Comune in cui avvenne la monta o la nascita, vidimato dal Sindaco rispettivo.

7. L' onorevole Municipio di Codroipo provvede gratuitamente a quanto occorre in ordine a scuderie, foraggi ecc. durante l' esposizione.

Giova sperare che l' instituzione dei premj, tendente allo scopo di incoraggiare la produzione equina in questa Provincia, otterrà, a merito degli esponenti, il migliore accoglimento.

Qui sotto si comunica anche la tabella dei proprietarj premiati nello scorso anno al concorso di Latisana.

Udine, 26 agosto 1872.

Il R. Prefetto Presidente
CLER

Il Deputato
G. B. Fabris

Il Segretario
Merlo.

Tabella dei premj ippici pel III concorso in Codroipo
Anno 1872

Premj alle cavalle madri seguite dal lattonzolo L. 400 1, L. 200 3; Premj ai puledri interi e puledre d' anni due L. 200 1, L. 100 2; d' anni tre L. 300 1, L. 100 2. Somma complessiva L. 1900.

TABELLA dei proprietarj premiati al II° concorso ippico nell'anno 1871 a Latisana.

A. Elenco delle Cavalle

N. d'ordine dell' elenco	NOME della Cavalla	MANTELLO	Segni particolari	Altezza metri	Età anni	RAZZA	Coperta dallo Stallone	NOME del proprietario	Dimora	PREMJ
—	—	—	—	—	—	—	—	Nessuno	—	I. L. 400
1	*Lisa*	Leardo-pomata	Nessuno	1,61	8	Ungherese	Tom-Thumb	Morgante Ruggero	Cividale	II. » 200
3	*Lisa*	»		1,54	6	Friulana	»	Caimo Nicolò	Udine	III. » 200
4	*Grisa*	Bigio		1,50	6	»	Spavento	Tonizzo Giov. Battista	Canussio	IV. » 200
7	*Seconda*	Leardo		1,51	11	»	Parigi	Salvi Luigi	Pasiano	Menzione onorevole

B. Elenco dei Puledri

N. d'ordine dell' elenco	NOME del Puledro	MANTELLO	Altezza metri	Età anni	Nome della madre	RAZZA della madre	Nome del padre	NOME del proprietario	Dimora	PREMJ
6	*Alì*	Bajo	1,48	2	Linda	Ungherese	Kochel-Agius	Puppi co. Giuseppe	Udine	I. L. 200
7	*Lucrezia*	Morello	1,49	2	Lisa	Croata	Tom-Thum	»	»	II. » 100
2	*Cocò*	Bajo	1,52	2	Olga	Ungherese	Kochel-Agius	Bearzi fratelli	»	III. » 100
4	*Cocute*	»	1,48	2	Mora	Friulana	»	Elti co. Giovanni	Gemona	Menzione onorevole
10	*Ermida*	»	1,50	2	Laura	Ungherese	El-Agius	Mainardi dott. Ermes	Camino	»
—	—	—	—	—	—	—	—	Nessuno	—	I. L. 300
1	*Usca*	Grigio-ferro	1,60	3	Magenta	Friulana	Parigi	Salvi Luigi	Pasiano	II. » 100
7	*Lisa*	Bajo	1,52	3	Capacità	—	Cadmo	Nardini Antonio	Udine	III. » 100
3	*Sisilla*	Stornello	1,55	3	Sabina	Friulana	Ellero	Panigai co. Girolamo	Chions	Menzione onorevole
5	*Ida*	Grigio	1,43	3	Schiava	»	Cin	Morossi Diomede	Latisana	»

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 717 — 3

Provincia di Udine — Distr. di Tolmezzo

Comune di Paluzza

Attesa la rinuncia data dal sig. Agostino Broili al posto di Segretario Municipale, si dichiara da oggi a tutto il giorno 20 del venturo Settembre aperto il concorso al posto stesso cui è annesso l'annuo stipendio di L. 1100 (millecento).

Coloro che intendono di farsi aspiranti dovranno produrre a questo Municipio la loro istanza corredandola oltrecchè dai documenti prescritti anche di un Certificato comprovante di aver disimpegnato consimili mansioni o frequentato quale praticante uno dei Municipj del Regno.

La nomina è di spettanza del Consiglio e l'eletto dovrà entrare in carica tostochè ne sia stata dalla competente Autorità resa esecutoria la deliberazione.

Dall'Ufficio Municipale
Paluzza li 27 Agosto 1872

Il Sindaco
DANIELE ENGLARO.

N. 721 — 2

REGNO D'ITALIA

Distr. di Tolmezzo — Comune di Paluzza

Avviso d'Asta

in seguito al miglioramento del ventesimo

In conformità del Municipale avviso n. 685 in data 16 agosto 1872 fu tenuto col giorno 29 and. pubblica asta per deliberare al miglior offerente la vendita di n. 823 piante resinose costituenti i lotti I e III dei boschi Luchies e Stifelet alla quale risultò ultimo miglior offerente il sig. Del Negro Giacomo fu a lui aggiudicata l'asta per l. 7530 pel I e l. 8300 pel III lotto.

Essendosi nel tempo di fatali presentata un' offerta pel miglioramento del ventesimo sul III lotto.

Avverte

che nel giorno di giovedì 12 settembre p. v. alle ore 11 antim. si tiene in quest' Ufficio un definitivo esperimento d'asta onde ottenere un miglioramento all'offerta di l. 8715 con avvertenza che in mancanza d'aspiranti l'asta sarà, salvo superiore approvazione, aggiudicata definitivamente a chi presentò l'offerta pel miglioramento del ventesimo, fermi i patti e condizioni riferibili all' asta indicati nell' avviso sunnominato, e si dovranno cautare le offerte col deposito di l. 830.

Dato a Paluzza li 30 agosto 1872.

Il Sindaco
DANIELE ENGLARO

Il Segretario
Agostino Broili

N. 660 — 2

Distretto di Tolmezzo

Comune di Cercivento

AVVISO

A tutto il corrente mese è aperto il concorso al posto di Maestra in questo Comune coll' annuo stipendio di l. 400 pagabili in rate mensili postecipate e con alloggio gratuito; coll' obbligo della scuola serale nell' inverno e festiva nell' estate.

Le domande corredate dai voluti documenti saranno prodotte a questo ufficio entro il termine sopra fissato.

La nomina spetta al Consiglio, salvo superiore approvazione e l'eletta dovrà entrare in servizio per il giorno che verrà fissato l'apertura delle scuole.

Cercivento, 1 settembre 1872.

Il Sindaco
A. PITT

N. 635 — 1

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine — Distretto di Cividale

Comune di Corno di Rosazzo

Avviso

Approvato dal Consiglio Comunale il progetto di sistemazione della strada di Nosse denominata Michelona e Fontanuzis; a termini degli art. 17 a 19 del Regolamento 11 settembre 1870 per l'esecuzione della legge 30 agosto 1868, il progetto stesso viene depositato nell' Ufficio Municipale per 15 giorni consecutivi decorribili dal giorno dell' affissione del presente all' albo Comunale e dell' inserzione nel «Giornale di Udine.»

S' invita pertanto chi vi ha interesso di prenderne cognizione ed a presentare entro il termine sucitato le osservazioni o le eccezioni che avesse a muovere tanto nell' interesse generale, quanto in quello della proprietà che è forza danneggiare, con avvertenza che queste potranno esser fatte in iscritto o verbali ed accolte dal Segretario Comunale in apposito verbale da sottoscriversi dall' opponente o per esso da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tiene luogo di quello prescritto dagli art. 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sull' espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dato a Corno addì 28 agosto 1872.

Il Sindaco
CABASSI GIUSEPPE

ATTI GIUDIZIARII

Estratto Bando

per vendita d' immobili

R. Tribunale Civile e Correzionale
DI PORDENONE

Nel giudizio di espropriazione promosso dalla nob. signora Pacini-Aganor Giuseppina di Padova, rappresentata dal suo Procuratore e domiciliatario avv. Edoardo D.r Marini di qui

contro

Marchiori Lucia vedova Cirello di Aviano, Don Pietro Cirello parroco di San Martino di Campagna, Gio. Batta e Guglielmo Cirello di Aviano, il secondo ed il quarto rappresentati dal loro procuratore avv. Alessandro D.r Policretti ed eleggenti il domicilio presso il medesimo e gli altri due contumaci.

Il Cancelliere sottoscritto notifica

Che con decreto del R. Tribunale Provinciale di Venezia sezione Civile 15 settembre 1870 la signora Pacini-Aganor, in base a precetto 25 luglio detto anno per pagamento di n. 350 pezzi d' oro effettivi da 20 franchi ed eccessori, otteneva a carico dei nominati Cirello consorti pignoramento delle realtà infradescritte; pignoramento che a senso delle disposizioni transitorie 25 giugno 1871 era trascritto nell' ufficio Ipoteche in Udine sotto la data 20 novembre 1871.

Che con sentenza di questo R. Tribunale 13 giugno corrente anno, registrata con marca da una lira, stata notificata agli esecutati per atti Negro e Stoccati 2 e 13 successivo luglio ed annotata in margine alla trascrizione del precetto nel 10 corrente mese, si autorizzava la vendita al pubblico incanto delle accennate realità, se ne stabiliva le condizioni relative, e si ordinava aprirsi il giudizio di graduazione sul prezzo da ricavarsi, assegnando ai creditori il termine di giorni trenta dalla notifica del presente bando per il deposito in questa Cancelleria delle loro dimande di collocazione debitamente motivate e giustificate. Si delegava poi alle operazioni di tale giudizio il Giudice signor Gialinà Ferdinando.

Che con ordinanza presidenziale 3 andante agosto essendo stata fissata la pubblica udienza delli 18 p. v. ottobre per la vendita, avrà perciò luogo in tal giorno avanti il suddetto R. Tribunale l'incanto per la delibera dei seguenti immobili sul valore di stima in ital. lire 8406.19 e cioè:

Lotto unico

1. Un corpo di fabbricato ad uso di abitazione con corte ed annessevi locali ad uso rustico posti in Comune di Aviano contrada del Duomo, presso la pubblica piazza segnato nella mappa stabile di Aviano alli n. 685 di pert. cens. 0.64 rendita l. 74.88, n. 686 pert. cens. 0.31 rend. l. 22.32, n. 689 pert. 0.05 rend. l. 17.55; confina a levante pubblica piazza, mezzodì Prebenda arcipretale di Aviano e con terreno ortale, a ponente col sig. Ferdinando Vedova, ai monti Giovanni Cirello, già esclusa la porzione del detto n. 686 della superficie di pert. 0.36 rend. l. 27.60, ora posseduto dalla massa oberata Giovanni Cirello.

2. Terreno ortale contraddistinto nella suddetta mappa ai n. 684 di pert. cens. 0.15 rend. l. 0.70, e n. 687 di pert. 0.59 rend. l. 1.63, confina a levante e mezzodì beneficio arcipretale di Aviano, ponente Vedova, e monti porzione del n. 684 di pert. 0.26 rend. l. 0.71, posseduto dalla massa oberata di Giovanni Cirello.

Tributo diretto dell'anno 1871 l. 30.80.

Condizioni della vendita

1. Gli stabili saranno venduti in sol lotto.

2. Qualunque offerente meno la creditrice esecutante per quanto riguarda il decimo, dovrà depositare in questa Cancelleria il decimo del prezzo d' incanto, nonchè l' importare approssimativo delle spese d' asta, vendita, e relativa trascrizione che stanno a carico del compratore e che vengono fissate in lire 550.

3. Il deliberatario pagherà il prezzo e le spese non contemplate dal precedente numero così e come stabiliscono gli art. 717, 718 codice procedura civile.

4. Il possesso civile e naturale godimento degli stabili comincierà col giorno di San Martino 11 novembre successivo alla delibera, con tutte le servitù attive e passive, cogl' oneri e pesi temporari e perpetui ed altri afficienti le realità deliberate, e da quel giorno comincierà a decorrere sul prezzo d' acquisto l' annuo interesse del 5 per cento.

5. Il compratore dovrà rispettare le eventuali locazioni in corso.

6. Si osserveranno del resto in tutto ciò che non fosse contemplato nel presente capitolato le norme stabilite dall' art. 665 e seguenti del codice di procedura civile.

In esecuzione della suddetta sentenza si ordina ai creditori inscritti di presentare e depositare in questa Cancelleria, entro trenta giorni dalla notifica del presente bando le loro dimande di collocazione debitamente motivate e giustificate.

Il presente bando verrà notificato, pubblicato, affisso e depositato a sensi dell' art. 668 codice procedura civile.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone
li 20 agosto 1872.

Il Cancelliere
SILVESTRI

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.